

POLITICHE DI INFORMATIZZAZIONE - Il programma parte nel 2001 ma incontra ancora difficoltà per affermarsi

Pa, sviluppare la cultura dei software Oss

Per favorire i processi di informatizzazione delle Pubbliche amministrazioni, nel 2001 il Mit promuove un programma per la diffusione sulla possibilità di impiego dei sistemi Software open source. Tuttavia, tale processo che accoglie concreti vantaggi, stenta ancora a diffondersi.

di **ALESSANDRA IGNESTI**

Sono passati già tre anni da quando il Mit ha iniziato a promuovere uno studio sul Software open source (Oss) per rendere possibile una corretta valutazione del suo impiego nella Pa.

A tal fine, il 31 ottobre 2002, è stata istituita un'apposita Commissione, che ha esaminato gli aspetti tecnici, economici ed organizzativi effettuando audizioni con associazioni di categoria, operatori pubblici e privati del settore ed esperti.

L'indagine della Commissione ha rivelato che, nel 2001, la Pa ha speso ben 675 milioni di euro per il software, di cui il 61% per prodotti sviluppati su commissione e il 39% per software generici concessi su licenza.

La Commissione, prendendo atto dell'interesse, in ambito scientifico e industriale, per un'evoluzione e distribuzione dell'Oss, ne ha valutato gli argomenti a favore - sintetizzabili in termini di contenimento spese, trasparenza e sicurezza, non dipendenza da un unico fornitore, possibilità di reimpiego, accessibilità per le piccole realtà - concludendo che "se l'Oss può giocare un ruolo importante, lo sviluppo di industrie delle tecnologie dell'informatica e delle comunicazioni in grado di competere a livello mondiale richiede investimenti massicci e continui che contribuiscano a creare una strategia industriale del settore".

La direttiva pubblicata sulla G.u. n.31 del 7 febbraio 2004 si inserisce pienamente in quest'ottica invitando espressamente le Amministrazioni a prendere in considerazione tali alternative, contestual-

mente ad un'attenta analisi del rapporto fra costi e benefici; anche il ministro dell'Innovazione Lucio Stanca ha ribadito la necessità di promuovere il pluralismo del software nella Pa dando la possibilità di scegliere soluzioni che consentano di "conformare i programmi alle nostre esigenze, mano a mano che esse si pongono, e di metterle anche a disposizione di altri". (<http://www.innovazione.gov.it>)

I nuovi accordi con Microsoft

Recentemente sono stati siglati

alcuni accordi sulle licenze che consentono alla Pa di acquisire il software Microsoft a condizioni considerate vantaggiose.

Uno di questi, denominato "Government open license", è stato sottoscritto da Ancitel e sarà valido sino al 30 giugno 2006; un altro è stato concluso l'1° dicembre scorso dal Cnipa. Anche se, prevedendo possibili critiche, è stato dichiarato che l'intesa raggiunta "non vuole influire in alcun modo sulle decisioni strategiche degli enti pubblici, locali o centrali, né vincolarne le scelte circa l'eventuale utilizzo di specifici prodotti software", appare innegabile che la posizione di Microsoft in quanto fornitore per la Pa italiana risulta di fatto notevolmente rafforzata.

La risposta delle amministrazioni

Nonostante i vantaggi offerti dalle soluzioni Oss e nonostante la promettente presa di posizione del ministero in favore della loro adozione nei settori della Pa, il mercato stenta a decollare.

Questa è la delusa constatazione da **Giorgio Ventre**, Presidente del Consorzio Criai di Portici, che connette questa difficoltà alla mancanza di un'autentica cultura dell'Oss nei centri decisionali e nei professionisti dell'Ict.

In particolare, secondo Ventre, risulterebbe ancora fortemente diffuso e radicato il convincimento che i software Oss presentino problemi di stabilità e qualità, che sia difficile reperire fornitori con adeguate referenze e che si ritenga di

non poter disporre delle necessarie competenze tecnologiche all'interno della propria organizzazione.

Le soluzioni possibili per divulgare l'Oss

Per reagire a questo stato di cose, il Criai propone da tempo progetti di ricerca e divulgazione orientati a migliorare i processi di condivisione di competenze funzionali e di trasferimento di conoscenza strutturata dal sistema delle imprese operanti nel settore dello sviluppo di Oss, il sistema della ricerca-innovazione e quello degli

Enti locali. Alcune delle proposte illustrate Ventre sono:

- offrire una adeguata offerta formativa e di supporto per una efficace diffusione dell'Oss nel Mezzogiorno e in Italia;
- realizzare un Centro di riferimento per la validazione e la divulgazione, con l'intento di valorizzare le capacità delle Pmi produttrici di Oss e di favorire l'adozione dei prodotti nelle Pa locali;
- definire un modello delle interazioni e dei processi di un network di cooperazione fra imprese Ict e utenti Oss, finalizzato alla condivisione di competenze funzionali; costituire, infine, un Laboratorio di sperimentazione di servizi ed applicativi Oss.

Un discorso a parte meriterebbe poi il problema della diffusione della tecnologia Oss in ambito scolastico che, come spiega **Marcello Esposito**, ricercatore Criai, riceve particolare attenzione anche dall'Aica, impegnata da tempo in una serie di progetti per avvicinare le masse alla conoscenza informatica. Tra essi, uno dei più seguiti è quello che mira a divulgare l'Oss nelle scuole superiori, un ambiente in cui risulta particolarmente arduo il tentativo di far valere l'alternativa all'impiego di software proprietari a causa della mancanza di figure dotate di specifiche competenze informatiche e che si interessino alla concreta riduzione della spesa per la singola struttura scolastica. Per informare l'opinione pubblica sull'esistenza della risorsa Oss, sono stati creati dei punti di riferimento quali Community e punti di raccolta software, dove chiunque lo desideri può scaricare programmi secondo le diverse esigenze.

Anche la Campania nel progetto Bio-E-learning

Il sistema Oss potrebbe trovare una sua concreta e favorevole applicazione presso le scuole. In tema di politiche di informatizzazione, relative alla gestione e alla diffusione dei contenuti didattici, si segnala interessante il caso promosso dalla Fondazione Marino Golinelli onlus attraverso un accordo di programma con il Miur. Da Bologna, dunque, il primo progetto di didattica a distanza sulle scienze della vita per i docenti della scuola secondaria italiana, denominato per l'occasione Bio e-learning. Al progetto partecipano 63 istituti scolastici di cinque regioni, tra cui Campania, Emilia-Romagna, Piemonte, Friuli Venezia Giulia, e Puglia. "Lo scopo del progetto è combattere l'analfabetismo scientifico, innestando un circolo virtuoso a cominciare dalla scuola", spiega Marino Golinelli, riferendosi alla possibilità di usufruire dei laboratori dei vari Llc regionali e alla necessità di un maggiore coinvolgimento dei ragazzi che aumenterebbe l'interesse, oggi in calo, per le materie scientifiche. Il progetto pilota prevede la messa in rete del materiale didattico che verrà testato da docenti e gli alunni; con un finanziamento di 1 e mezzo di euro, il Miur e i vari partner dispongono in Italia il primo sistema informatico a livello europeo in materia di studio di scienze della vita, fruibile a costi accessibili.

